

Trasporti: Cgil, «Alla società sistema 6 licenziamenti targati D'Alfonso»

L'AQUILA - "L'ironia della sorte ha voluto che proprio mentre la Regione Abruzzo, attraverso il vice presidente Giovanni Lolli, si apprestava nuovamente ad annunciare e ribadire la imminente creazione di 8 mila nuove assunzioni su tutto il territorio regionale, si sono nel frattempo consumati e materializzati nel settore dei trasporti ulteriori licenziamenti targati Luciano D'Alfonso".

Lo afferma Franco Rolandi della Cgil Trasporti, che in una nota denuncia come 6 dipendenti della società Sistema Srl, partecipata del gruppo Tua Spa, sono stati mandati a casa e, per proseguire l'attività che svolgevano, è stato affidato il servizio all'esterno.

A questi, dice il sindacalista, "occorre aggiungere e rammentare peraltro gli ulteriori 54 licenziamenti effettuati nel 2015 dalla stessa società partecipata che si occupava per conto di Tua dei servizi complementari di trasporto quali le attività di pulizia, la vendita/ distribuzione dei titoli di viaggio e il call center".

"Si susseguono continui ritardi nella elargizione degli stipendi, vessazioni e intimidazioni verso i lavoratori soprattutto in talune realtà, il tutto nella indifferenza della società appaltatrice ovvero Tua che con la privatizzazione dei servizi ha presumibilmente fallito su entrambi i fronti, sia sull'abbattimento dei costi (sensibilmente lievitati rispetto al ribasso iniziale con il quale beneficiarono dell'offerta), ma soprattutto rispetto alla qualità del servizio da garantire all'utenza (è sufficiente salire su un mezzo pubblico gestito da Tua per registrare la situazione indecorosa che si pone al cospetto dei viaggiatori)", aggiunge Rolandi.

"Per i restanti 46 dipendenti (amministrazione, biglietteria e call center) il destino è stato altrettanto severo e si è consumato negli uffici della Regione Abruzzo nonostante l'apprezzabile impegno mostrato da Lolli, in veste di responsabile delle attività produttive e delle crisi industriali".

"Per 40 di essi è stato comunque possibile trovare un reimpiego delle due società Tua e Sangritana, ma il prezzo da pagare è stato assai duro: dimezzamento della prestazione lavorativa (19 ore settimanali), azzeramento dell'anzianità maturata presso Sistema (in molti casi equivalente a circa venti anni di servizio), trasferimento per alcuni di essi in una residenza di lavoro diversa da quella anagrafica", continua il sindacalista.

"Di questi nuovi rapporti di lavoro, sappiamo ancora ben poco anche perché a distanza ormai di circa 10 giorni dalla sottoscrizione, i lavoratori non hanno ancora ricevuto una copia del loro nuovo contratto e non conoscono nemmeno le loro condizioni di impiego. Su questo aspetto ovviamente, la Filt Cgil Abruzzo tornerà ad approfondire nei prossimi giorni".

"Ancora più pesante - aggiunge Rolandi - è stato il destino di 6 dipendenti rimasti senza lavoro, quasi tutti aventi un'età anagrafica di difficile ricollocazione. Per loro non vi è stata alcuna considerazione e attenzione né da parte delle società regionali né da parte della politica. Quella stessa politica che non ha battuto ciglio nemmeno nel constatare che negli stessi istanti in cui in Regione si consumava la trattativa con Lolli per scongiurare il licenziamento collettivo dei 46 dipendenti, la stessa società regionale, da un lato dichiarava la propria indisponibilità a ricollocare seppur a part time tutti i dipendenti e dall'altro,

contestualmente, pubblicava in sordina sul proprio sito web in data 21 giugno 2018 una procedura negoziale per l'affidamento all'esterno e per la durata di quattro mesi dei servizi di call center (ovvero una delle attività gestite da Sistema): importo a base d'asta euro 39.900 iva".

"Ovviamente tutto rigorosamente 'secretato' (alla faccia dell'amministrazione trasparente), come dimostra la necessità di dover inserire una password per conoscere l'esito di questa trattativa negoziale che come tale ha permesso alla società Tua di 'consultare gli operatori economici prescelti', negoziando con essi le condizioni dell'appalto".

"Per carità, tutto regolare, compreso il fatto che ad aggiudicarsi l'appalto sia stata un'azienda di Avezzano che opera già nel settore dei call center, così come è normale (ma fino ad un certo punto) che in questa stessa azienda operino i soliti parenti e amici", conclude Rolandi.

